

Hollande flirta La première dame va in ospedale

● **Bufera per la relazione del presidente francese con l'attrice Julie Gayet** ● **Valerie Trierweiler esce oggi dall'ospedale** ● **Polemica sulla casa degli incontri: è di un boss della malavita corsa**

VIRGINIA LORI
vlori@unita.it

È ricoverata in clinica la *première dame*, Valerie Trierweiler. Dovrebbe essere dimessa oggi. Sarebbe questo l'effetto del «flirt» attribuito al presidente francese Francois Hollande con l'attrice Julie Gayet. Altri, oltre alla bufera sulla famiglia presidenziale potrebbero essere in arrivo per l'Eliseo, visto che l'appartamento utilizzato per gli incontri clandestini sarebbe di un capo della malavita «corsa».

Quello che non pare subire danni, almeno per ora, è l'immagine «politica» del presidente socialista. Per la maggioranza dei francesi quella supposta relazione sarebbe «una questione privata del capo dello Stato». Questo è il risultato di un sondaggio realizzato dall'istituto Ifop per il periodico *Le Journal du Dimanche*, dopo le rivelazioni del magazine *Closer*. Per ora, forse per la particolare sensibilità della «laica» Francia, o per il livello di impopolarità già toccato dal presidente francese, Francois Hollande non vede ulteriormente deteriorata la sua immagine dopo la rivelazione dell'«affaire» con Juliet Gayet. Il fatto che questa sua relazione sia stata resa pubblica, infatti, non ha avuto alcun impatto sulla rappresentazione che i cittadini hanno del capo dello Stato. L'84% degli intervistati ha dichiarato che la sua opinione sul presidente rimane la stessa; e più di tre quarti (il 77%) ritiene che l'eventuale relazione è «una questione privata che riguarda solo Hollande».

È un sondaggio che non tiene conto della cronaca più immediata. A partire del ricovero in un ospedale parigino dell'attuale compagna del presidente

francese, Valérie appunto, effettuato dopo la notizia del tradimento. Sarebbe «molto abbattuta e provata per le rivelazioni in merito al presunto legame di Francois Hollande con l'attrice Julie Gayet» ha scritto ieri sul suo sito web *Le Parisien*. «La *premier dame* - ha aggiunto -, è stata ricoverata giovedì scorso, subito dopo aver appreso della notizia rivelata dal settimanale *Closer* e dovrebbe uscire entro qualche giorno. I medici le hanno prescritto una cura di riposo». La giornalista, dal carattere forte e volitivo, considerata l'artefice del successo politico del suo compagno che lo ha portato all'Eliseo, avrebbe dato qualche giorno di tempo al suo compagno per chiarire la situazione. Arriva presto la «puntualizzazione» dall'Eliseo. La portavoce di Valérie Trierweiler, Patrice Biancone ha assicurato a *Le Figaro* che ne ha dato immediata notizia sul suo sito on line: il ricovero in clinica c'è stato, per «riposo ed alcuni test», ma «venerdì pomeriggio» e non giovedì. Arriva anche l'assicurazione: «La *premier dame* sarà dimessa domani (ndr oggi per chi legge)». Subito *Liberation* rilancia la notizia.

L'APPARTAMENTO SOSPETTO

Quella che monta sui media è la polemica sull'appartamento a 150 metri dall'Eliseo utilizzato da Francois Hollande per gli incontri con l'amante. Secondo il sito web *Mediapart* sarebbe intestata

...

Per il 77% dei francesi il nuovo scandalo non danneggia l'immagine dell'Eliseo



Valerie Trierweiler e Hollande. FOTO REUTERS

to a Michel Ferracci, un «corso» accusato di far parte della criminalità organizzata. La sua ex moglie, l'attrice Emmanuelle Hauck, che ha prestato l'appartamento alla coppia clandestina, era diventata la compagna di Francois Masini, assassinato il 31 maggio scorso in Corsica nonché ritenuto legato alla banda *Brise de Mer*, una delle più potenti organizzazioni criminali corse.

Anche il settimanale *Closer* alza il tiro. Oltre a diffondere la notizia degli incontri clandestini e ad aver fatto circolare foto e video che ritrarrebbero «nei giorni del Capodanno, il capo di Stato, casco sulla testa che raggiungeva in scooter il pied-a-terre dell'attrice, dove il presidente ha preso l'abitudine di trascorrere la notte», pone il problema della sicurezza

del capo dello Stato. Quelle «foto strabilianti», osserva, sollevano «svariate questioni sulla sicurezza del presidente, accompagnato da un'unica guardia del corpo che protegge la segretezza di questi incontri con l'attrice e porta persino i cornetti!». Foto e notizie sparite dal sito di *Closer* dopo che gli avvocati di Julie Gayet hanno ingiunto in modo molto netto alla direttrice di *Closer*, Pieau di rimuoverle.

Ma ora che Valérie Trierweiler è ricoverata in un ospedale di Parigi a causa dello choc subito, quali saranno gli effetti per l'inquilino dell'Eliseo?

Sulla vicenda dice la sua e un po' di saggia l'ex di Hollande, la dirigente socialista Segolene Royal madre dei suoi figli. «Bisogna voltare pagina sulla vicen-

CENTRO AFRICA

Tregua tra le milizie: ci saranno le elezioni

È stata siglata una tregua tra le milizie rivali, musulmane e cristiane, che per settimane si sono combattute in Repubblica Centrafricana: lo riferiscono testimoni che hanno assistito al simbolico abbraccio, in un quartiere di Bangui, tra i miliziani. La tregua è stata confermata dal capo di Stato Maggiore della Repubblica Centrafricana, generale Ferdinand Bomboyeke e arriva alla vigilia delle consultazioni per sostituire il presidente dimissionario, Michel Djotodia. Si schiude dunque un barlume di speranza in Repubblica Centrafricana dopo settimane di violenze, sfociate addirittura in casi di cannibalismo e saccheggi anche nella capitale Bangui. Il generale Bomboyeke ha spiegato che il gesto di distensione tra le milizie rivali è avvenuto all'indomani di un accordo siglato dalle milizie in lotta nella parte meridionale di Bangui.

Da quando venerdì Michel Djotodia ha annunciato le dimissioni dalla presidenza della Repubblica Centrafricana, almeno 13 persone sono morte in nuove violenze nella capitale. Sostenuto dall'alleanza di ribelli musulmani Seleka, Djotodia aveva preso il potere a marzo. Dopo le dimissioni di Djotodia, il Parlamento di transizione dovrà eleggere un nuovo capo di Stato con un voto che dovrebbe svolgersi nel giro di due settimane.

da privata di Francois Hollande e rimettersi subito al lavoro» afferma decisa intervistata dalla rete tv *France2*. «Non mi avete invitato per commentare questa storia - è stata la sua prima reazione alle domande sulla love story del suo ex compagno - ma l'attualità è questa». Dopo aver precisato di non essere stata invitata in studio «da diverse settimane» e quindi prima che scoppiasse il caso, ha aggiunto: «Per quanto mi riguarda non voglio alimentare con la minima affermazione un feuilleton che è molto, molto lontano dalle preoccupazioni dei francesi. È chiaro che bisogna voltare pagina e rimettersi al lavoro».

Ma questa non è la prima, ne sarà l'ultima «relazione clandestina» consumata all'ombra dell'Eliseo.

Germania, Baviera contro migranti bulgari e rumeni

● **Campagna denigratoria della Csu sui cittadini dell'Est Europa: «Non cercano lavoro, ma sussidi»**

PAOLO SOLDINI
esteri@unita.it

SEGUE DALLA PRIMA
Secondo notizie riferite dai media della Repubblica federale e che trovano conferma a Bruxelles, la Commissione europea starebbe per raccomandare alla Corte di Giustizia di Lussemburgo di considerare illegittima l'esclusione degli immigrati in Germania da altri Paesi europei (e quindi anche di bulgari e rumeni) dal beneficio del sussidio di disoccupazione.

Tutti i cittadini dell'Unione hanno in Germania gli stessi diritti dei cittadini tedeschi: il principio è semplice ma c'è da pensare che la sua applicazione verrà contestata soprattutto in Baviera, il Land governato dalla Csu, i cui esponenti, a cominciare dal Ministerpräsident e capo del partito Horst Seehofer, stanno facendo da settimana campagna contro la (presunta) ondata di «Armutszuwanderer», immigrati per ragioni di povertà, che si preparerebbe a travolgere la Germania ora che, con l'inizio del 2014, sono cadute le restrizioni sui permessi di soggiorno e di lavoro che esistevano nei



Controlli vicino al Muro di Berlino

confronti dei due Paesi balcanici dalla loro adesione all'Unione nel 2007. Secondo i promotori di questa campagna molti cittadini bulgari e rumeni starebbero per trasferirsi nella Repubblica federale non per cercare lavoro, ma solo allo scopo di usufruire dei vantaggi del welfare tedesco. Anche in Gran Bretagna esistono paure e perplessità in merito all'eliminazione delle restrizioni e qualche tempo fa se ne è fatto interprete persino il capo del governo David Cameron, la cui annunciata intenzione di chiedere una moratoria a Bruxelles non ha però alcuna chance di essere accolta. I cristiano-sociali tedeschi chiedono anch'essi uno stop e hanno fatto affiggere sui muri delle città bavaresi un manifesto particolarmente diffamatorio - «Chi imbroglia (cioè: chi approfitta indebitamente dei sussidi) vola via» - che accusa implicitamente di truffa gli immigrati e ha suscitato le critiche severe degli altri partiti, compresa parte della Cdu della cancelliera Merkel, dei sindacati e delle chiese.

La campagna riflette un'evidente intenzione di far leva sulle paure e le pulsioni xenofobe di parte dell'opinione pubblica in vista della prossima campagna per le elezioni europee di maggio, ma c'è da dire che potrebbe fondarsi su un calcolo sbagliato. Secondo un sondaggio condotto nei giorni scorsi

dalla tv pubblica Ard risulta, infatti, che una solida maggioranza di tedeschi, oltre il 70%, è favorevole all'immigrazione in Germania di lavoratori stranieri considerando che l'economia del paese ne ha bisogno.

Un orientamento che peraltro corrisponde a quello del governo federale, che da qualche tempo ha messo in opera misure volte a favorire l'immigrazione di forza lavoro qualificata, specialmente composta da giovani e proveniente dai paesi che, come la Spagna, la Grecia e l'Italia, sono afflitti da un tasso molto alto di disoccupazione giovanile. Sempre secondo lo stesso sondaggio, la maggioranza degli intervistati ritiene che gli arrivi nel paese debbano essere condizionati alla volontà di cercare lavoro, ma a coloro che arrivano con quella intenzione è giusto che vengano garantiti tutti i diritti che competono ai lavoratori tedeschi, compreso quello di avere sussidi in caso di temporanea disoccupazione.

È una questione che riguarda, oltre ai bulgari e ai rumeni, anche i nostri connazionali. L'orientamento dell'opinione pubblica favorevole all'immigrazione è motivato anche da un certo ottimismo che, dopo la formazione del governo di *grosse Koalition*, pare essersi diffuso sull'andamento economico del paese. Archiviato il debole rallentamento del tasso di crescita registrato

nel terzo trimestre dell'anno scorso, le previsioni degli istituti economici per il primo trimestre 2014 sono ottime, facendo presagire una nuova ripresa del Pil che - e questa è una novità importante - non si fonderebbe tanto su una crescita delle esportazioni, che sono il maggior fattore di sbilanciamento nei confronti degli altri paesi dell'Eurozona, ma in un significativo effetto trainante della domanda interna.

Il caso che avrebbe sollevato l'interesse della Commissione europea per la legislazione tedesca in fatto di sussidi ai cittadini comunitari è il ricorso alla Corte di Giustizia presentato da una rumena ventiquattrenne, che vive con un figlio a Lipsia ospite della sorella e ha chiesto al Jobcenter della città di ottenere il sussidio «Hartz IV» previsto dalla legge per chi è momentaneamente disoccupato anche se non sta attivamente cercando lavoro. Si tratta di un beneficio, di modesta entità, che viene riconosciuto senza problemi ai disoccupati tedeschi ma che finora non veniva erogato agli stranieri. Al rifiuto del Jobcenter, la ragazza ha proposto un ricorso alla Corte di Lussemburgo, che ora dovrà dirimere la vertenza tenendo conto del parere della Commissione che, come s'è detto, riterrrebbe la discriminazione contraria al diritto comune europeo.